

“Diventare madre in questo momento storico vuol dire confrontarsi con una paura in più, quella di contrarre il virus, convivendo con il dubbio che ci possano essere conseguenze negative sulla gravidanza o sulla vita del nascituro. Essere in gravidanza oggi comporta il fatto di non poter avere il proprio partner alle ecografie o avere delle limitazioni importanti alla sua vicinanza durante eventuali ricoveri, in caso di problematiche e durante i primi giorni del post-partum, così incerti e particolari. Quando il contagio arriva a toccare direttamente la donna in attesa modifica profondamente l’esperienza della nascita del proprio figlio. La madre si trova isolata, senza riuscire nemmeno a riconoscere i volti degli operatori che si prendono cura di un momento così importante, perché coperti da mascherine e visiere che li rendono indistinguibili. In alcuni casi può essere necessario separarla dal proprio piccolo, se la situazione lo richiede. Vivere la maternità in un periodo di lockdown significa sperimentare una distanza dagli affetti più importanti, sentendo la mancanza sia dell’aiuto pratico, che della condivisione emotiva, dell’attesa e dell’arrivo del proprio bambino.”